

Un ritratto nitido e vivace

di Romina Ramazzotti

Più volte, nel corso dell'anno straordinario ci siamo detti che nel percorso di rinnovamento associativo era necessario partire dallo Statuto, perché esso costituisce la nostra carta di identità.

Se facessimo un viaggio tra gli articoli dello Statuto aggiornato alla ricerca dell'identità associativa, non potremmo che ripartire dall'inizio, dalla storia dell'AC del dopo Concilio. Che cos'è l'Azione Cattolica, ci viene detto, infatti, nell'ormai basilare art. 1: "è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa". Come in ogni carta costituzionale che si rispetti, il primo articolo ha il compito e il merito di racchiuderne in poche righe il cuore, con una chiarezza e insieme una densità di concetti che tante volte vorremmo avessero i nostri discorsi. E come accade in ogni costituzione, leggendo trasversalmente il documento pare di seguire un filo rosso che lega gli articoli e approfondisce, aggiungendo, il senso di quelle poche righe, nel nostro caso la natura ecclesiale dell'Azione Cattolica Italiana nei suoi vari aspetti.

Dopo i primi 10 articoli – che l'XI ha scelto di lasciare intatti per fedeltà al Concilio e perché contengono l'essenza dell'AC – si ricomincia dall'11, che attualizza l'identità dell'associazione approfondendola dal punto di vista della vita associativa. Esso racchiude in sé molte delle questioni su cui le diocesi sono state chiamate a riflettere, e introduce alcune novità rispetto allo Statuto del '69.

Innanzitutto accoglie le parole di Paolo VI nel discorso del 1977 ai delegati della III Assemblea nazionale dell'ACI: l'AC è una "singolare forma di ministerialità laicale". L'articolo parla, così, di vocazione, del carisma dell'AC, dando ospitalità a un tema che è stato oggetto di molte e diverse valutazioni da parte delle diocesi. Vi si dice, in sostanza, che l'AC è l'ideale attraverso cui molti hanno trovato la strada per vivere la loro personale risposta alla vocazione alla santità. Questo articolo racchiude l'ideale prezioso cui ogni socio consapevolmente aderisce come progetto di vita, dando un respiro spirituale all'intero documento normativo e consentendo di leggere tra le righe la profezia dell'AC. Dice che l'Azione Cattolica, oggi, continua a mettere al centro la persona, a scommettere sulla formazione e sulla testimonianza dei laici là dove vivono, si apre ancora di più alla missione e al dialogo, sceglie le diocesi come luogo in cui la Chiesa si incarna nel territorio.

La lettura dello Statuto segue, di qui, un andamento a spirale, che torna sulle questioni portandole sempre più in profondità: un circolo virtuoso che traduce la circolarità del cammino di fede che l'AC ci aiuta a percorrere.

Continuando, allora, la ricerca di quello che l'Azione Cattolica è, lo Statuto ci risponde che l'AC è articolata al plurale, in comunità e gruppi (art. 12); è corresponsabile con la comunità ecclesiale e civile del territorio in cui si inserisce, che è chiamata ad animare cristianamente, impegnandosi in una partecipazione consapevole e programmata che ci apre al discernimento e alla condivisione con gli uomini di questo tempo (art. 14); è aperta ai bambini e ai ragazzi, che considera protagonisti della loro fede e della testimonianza di Gesù tra i coetanei (art. 16); è guidata da responsabili democraticamente eletti che ne garantiscono la vita (art. 18), ma ancor prima vuole ciascun socio

responsabile e chiamato alla partecipazione attiva, a contribuire "con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione" alla realizzazione delle finalità dell'AC, ad eleggere gli organi collegiali dell'Associazione e a determinare le sue scelte fondamentali (art. 17).

L'AC è strutturata in più livelli, ma è principalmente diocesana, perché, nello spirito della teologia del Concilio, è fedele alla comunità guidata dal proprio Pastore (art. 20); accentuare questo è anche un modo per accogliere il magistero sull'AC da parte del Papa e dei vescovi: l'AC "offre alla Chiesa particolare, in cui è inserita, il proprio specifico contributo per la formazione di un laicato adulto nella fede, per la crescita nella comunione della comunità ecclesiale e per la testimonianza del Vangelo nella concretezza della situazione storica" (art. 20.2).

E ancora: l'AC è sostenuta da tutti (art. 32), perché è di tutti e a misura di ciascuno (art. 13): ognuno è responsabile di tutti gli altri, come in una famiglia (artt. 17, 19, 22, 28): la valorizzazione delle differenze costruisce l'unità, così come le associazioni diocesane, articolate a livello parrocchiale, costituiscono l'unica Associazione nazionale (artt. 20.3, 24).

Il Papa, in apertura del suo messaggio all'Assemblea straordinaria, scrive:

"Il nuovo Statuto dirà la vostra anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali".

Il percorso di lettura appena effettuato mi convince a dire che lo Statuto non è solo la carta di identità dell'AC: ne è un ritratto nitido e vivace. Questo è il volto dell'AC che molti di noi hanno incontrato e cui vale la pena dire sì ogni anno, anzi, ogni giorno!

"Nuova responsabilità" n. 8/2003